

## Diritto dell'Unione e diritto italiano

Approfondiamo il rapporto fra diritto dell'Unione e diritto italiano, alla luce delle sentenze della Corte costituzionale degli ultimi 50 anni.

Utilizzando questo criterio, è possibile distinguere quattro fasi.

La prima fase, relativa agli anni Sessanta, prende spunto da una sentenza della Corte del 1964, secondo cui il rapporto fra legge ordinaria e regolamento comunitario è solo un problema di successione delle norme nel tempo: prevale la norma approvata successivamente. Non esiste quindi alcuna supremazia del diritto comunitario su quello interno.

Nella seconda fase, relativa agli anni Settanta, la Corte dichiara che la legge ordinaria in contrasto con un regolamento comunitario, approvato in precedenza, è costituzionalmente illegittima; la pronuncia della Corte si basa sull'art. 11 Cost., dove si afferma che l'Italia «consente, in condizione di parità con gli altri Stati, alle limitazioni di sovranità necessarie ad un ordinamento che assicuri la pace e la giustizia fra le Nazioni; promuove e favorisce le organizzazioni internazionali rivolte a tale scopo». Si ha quindi la preminenza del diritto comunitario su quello interno in base al criterio del «vizio di incostituzionalità».

La terza fase, relativa agli anni Ottanta, si basa su una sentenza del 1984 in cui la Corte stabilisce che non può essere in alcun caso applicata una legge ordinaria in contrasto con un regolamento comunitario, sia precedente che successivo. Secondo la Corte il giudice deve controllare che l'ordinamento interno si adegui a quello comunitario; ne consegue che il giudice deve far prevalere, sempre e comunque, il regolamento comunitario sulla legge ordinaria, in base al criterio della «non applicabilità» di quest'ultima.

La quarta fase, relativa agli anni Ottanta e Novanta, si fonda su una pronuncia del 1987 in cui la Corte afferma che il diritto comunitario è efficace anche se entra in contrasto con la Costituzione: il regolamento comunitario prevale anche sulla Costituzione, perché è efficace anche se è in contrasto con questa (con la sola eccezione dell'art. 2 Cost., relativo ai diritti inviolabili). Seguendo questo orientamento, nel 1995 la Corte arrivò a dichiarare inammissibile la questione di legittimità costituzionale su di un regolamento comunitario.

